

**LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE  
ALLA DELEGAZIONE CAMILLIANA NORD AMERICANA**  
*Seconda visita pastorale, Milwaukee (U.S.A.)  
19-24 ottobre 2017*

**Caro p. Pedro Tramontin,**

Delegato Provinciale della delegazione camilliana Nord Americana (provincia camilliana brasiliiana)

**Membri del Consiglio e Confratelli della delegazione camilliana degli Stati Uniti d'America**

Salute e pace nel Signore risorto, unica Ragione della nostra speranza nella nostra vita!

Cari confratelli nella vita camilliana!

In questo messaggio vorrei sviluppare brevemente tre temi principali legati alla nostra vita camilliana negli Stati Uniti d'America (U.S.A.): a) alcuni ricordi del mio rapporto personale con i camilliani negli U.S.A. sin dagli inizi degli anni '80; b) il *Campus Saint Camillus*, che sta attraversando grandi trasformazioni ed espansioni; c) la nuova casa della comunità come simbolo di un nuovo 'inizio' per i Camilliani in questo Paese.

**a) *Ritornando ad alcuni preziosi ricordi di mia vita e alla reale presenza del governo generale nella vita della delegazione***

Sono ancora vivi nella mia memoria i momenti meravigliosi che abbiamo trascorso insieme di recente in occasione della seconda visita pastorale alla vostra delegazione camilliana degli U.S.A., dal 19 al 24 ottobre u.s. Per me questa visita è stata come tornare a casa dopo un lungo periodo di assenza. Mi sento particolarmente legato a tutti voi, con forti legami di appartenenza alla vostra comunità sin dagli inizi degli anni '80, quando sono giunto nel vostro paese dal Brasile per studiare *Clinical Pastoral Education* (1982-83/1985-86). Da allora vi ho visitato regolarmente nel corso degli anni, anche quando ho lavorato come cappellano, aggiornando le mie conoscenze nell'ambito specifico della pastorale e della bioetica. Questo lungo viaggio di 35 anni, di amicizia reciproca, è culminato con il processo di unione ufficiale, organizzato dal governo generale dell'Ordine, della delegazione camilliana degli U.S.A. alla provincia camilliana brasiliiana, nella Pasqua del 2011 quando io ho era superiore provinciale della provincia brasiliiana, e Richard O'Donnell, delegato della delegazione U.S.A.

In questa lettera fraterna, vorrei iniziare ringraziando tutti voi per la meravigliosa ospitalità che avete offerto a me ed anche a p. Aris Miranda, consultore generale per il ministero camilliano, che è stato recentemente presente nella vostra comunità durante i due mesi preziosi (20 luglio-23 settembre) per la *Mission Appeal* finalizzata alla promozione della missione dell'Ordine, specialmente di *SOS Doctors*, componente di *CADIS-Camillian Disaster International Service* e alla campagna per raccogliere fondi per i progetti di *Cadis*. In questo periodo Cadis-U.S.A. ha visitato 14 parrocchie distribuite nel paese. In questa missione, p. Aris è stato aiutato da p. Evan Villanueva, un camilliano della provincia filippina. P. Villanueva durante il suo soggiorno negli U.S.A. ha predicato un ritiro di una settimana per la delegazione camilliana. Il 19 settembre, p. Aris, a nome del governo generale e p. Pedro, si sono recati in visita nell'arcidiocesi di Los Angeles (California) rispondendo all'invito di aprire una nuova comunità camilliana in quella diocesi. Gli accordi stanno andando procedendo con la prospettiva di stabilire una nuova comunità entro il 2020.

**b) *Il Campus Saint Camillus: cresce ed espande il suo servizio alla comunità***

Durante questo periodo della mia visita ho avuto il privilegio di benedire la nuova casa della delegazione camilliana U.S.A. (20 unità/appartamenti) e la nuova costruzione dell'*Assisted living* (24 unità) e del *Memory care* (48 unità/appartamenti) nella finale fase di completamento. Questa casa della comunità religiosa è una delle case più belle del nostro Ordine. Questi due nuovi edifici, più un terzo, la casa di riposo per i religiosi gesuiti, con 49 appartamenti quasi completati, affacciati su Wisconsin Avenue,

costituiscono la fase I del progetto di espansione del Campus Saint Camillus, un investimento stimato in circa 57 milioni USD. La fase II di questo progetto di espansione del Campus è nel momento dell'ottenimento delle approvazioni e delle autorizzazioni da parte delle autorità locali e della città di Wauwatosa. Questa fase consiste nella costruzione della *East Tower*, un edificio di 18 piani con 169 unità per *Independent Living*. Se il progetto si sviluppa come previsto, la costruzione di questa torre avrà inizio a metà 2018 e finirà entro l'autunno del 2020. Questa torre orientale sarà costruita al posto dell'edificio originale dell'ospedale *Saint Camillus* costruito nel 1936 (dopo è stato adattato a casa di cura) che ora verrà demolito. Gli investimenti in questa fase II sono stimati in 130 milioni USD. Finora 64 unità su 169 unità sono già pre-vendute.

Insieme a questa fantastica espansione del Campus, ultimamente è stato realizzato anche l'aggiornamento del *Saint Camillus Vision Statement*.

**Visione:** il *Saint Camillus* offrirà un piano di vita di comunità riconosciuti a livello nazionale, raggiungendo i massimi livelli di qualità sanitaria; condividere le conoscenze e le migliori pratiche; fornire esperienze di eccellenza per aiutare gli individui a raggiungere i loro obiettivi di vita.

Tradizione, Compassione, Innovazione.

**Tradizione:** nel solco della tradizione del nostro Fondatore, la comunità del *Saint Camillus* offre esperienze qualificate che onorano la sacralità e la dignità di ogni persona.

**Compassione:** offriamo la salute, il comfort, la speranza ed il significato, rispettando l'innata dignità di ogni persona, i suoi bisogni e i diritti che Dio le ha dato.

**Innovazione:** ci sforziamo di diventare il centro di nuove conoscenze e di adottare le migliori pratiche per aiutare gli individui a raggiungere i loro obiettivi di vita e il benessere totale.

Attualmente, il *Saint Camillus* serve circa 890 persone attraverso vari servizi (311 persone in assistenza domiciliare, 316 in *Independent Living*, 156 in *Assisted Living*, inclusi 58 religiosi gesuiti, 35 in *Memory Care*, 54 nell'infermeria specializzata e 18 in *Hospice*). Ci sia avvale della collaborazione di 550 addetti al Campus, professionisti di diverse specialità.

Durante il mio breve soggiorno negli U.S.A., oltre alla benedizione dei nuovi edifici, ho incontrato il delegato e i membri del consiglio; ho celebrato l'eucaristia per la Famiglia Camilliana Laica, durante la quale p. Richard O'Donnell, assistente spirituale dell'associazione, ha ammesso 17 nuovi membri; ho incontrato l'amministratore delegato e gli altri dirigenti del progetto *Saint Camillus* ed ho incontrando individualmente i religiosi – coloro che lo hanno chiesto – e visitato il cimitero camilliano a Baraboo, conosciuto come *Duward's Glen*, in una zona rurale, nei pressi di Madison, capitale dello stato del Wisconsin, a 130 km da Milwaukee. Ricordo solo che in questo cimitero è stato sepolto p. Karl Mansfield, già superiore generale del nostro Ordine. In questa città, fino a qualche anno fa, c'era una comunità camilliana, che nel primo periodo della presenza dei camilliani negli U.S.A. era la sede del noviziato e ultimamente, dopo essere stata riconvertita in centro spirituale, è stata alienata.

### c) *Quale futuro dei Camilliani negli Stati Uniti? Una comunità interculturale!*

Come già descritto in questa lettera, le attività amministrative e ministeriali del *Campus Saint Camillus* stanno attraversando un enorme processo di innovazione, di trasformazione ed espansione, ben articolato in tutti gli aspetti da professionisti competenti con la dedizione di molti camilliani.

Questo stesso coraggio e entusiasmo dobbiamo nutrire nei nostri cuori, con la speranza di nuovi membri, e di nuove vocazioni nella nostra comunità. È ovvio che negli U.S.A. non esiste nessun futuro se non siamo in grado di attirare nuovi membri attraverso il nostro carisma. In questa prospettiva, l'apertura di una seconda comunità negli U.S.A. a Los Angeles, in un prossimo futuro, con l'obiettivo di una più intensa animazione vocazionale, è un'iniziativa a cui dobbiamo guardare con entusiasmo e speranza. Nonostante i Camilliani siano così pochi negli U.S.A. non stiamo più parlando di 'morte', ma di possibilità di crescita!

Vorrei ricordare a tutti voi il pensiero che ho manifestato in occasione della benedizione della nuova casa della comunità: "Prego e desidero dal fondo del mio cuore che questa nuova casa possa essere un chiaro segno di ri-nascita, un nuovo inizio dei camilliani in questo Paese. Una comunità religiosa senza un posto dove i suoi membri possano vivere e pregare insieme è come un corpo umano senza cuore". Quanto è stato intenso per me

stare insieme con voi, condividendo l'eucaristia, la preghiera e i pasti intorno ad un tavolo! Questo è un sogno che diventa felicemente realtà! Un piccolo 'miracolo', oserei dire!

Un altro aspetto molto importante di questa comunità è la sua dimensione multiculturale. In essa vivono camilliani provenienti dall'America settentrionale e da diverse culture e nazioni del mondo geografico camilliano: Brasile, Filippine, Nigeria, India, Italia. Ciò porta molti stimoli per imparare a vivere insieme, ma comporta anche alcune difficili sfide che dobbiamo affrontare con coraggio e umiltà. Non dobbiamo ripetere alcuni errori del passato, legati ad un pregiudizio mentale molto pericoloso, definito *etnocentrismo*. Questa ideologia distingue due classi di individui, quelli che appartengono a una cultura ritenuta superiore e un'altra inferiore. È l'ideologia che considera i nostri valori culturali sempre superiori agli altri e in questa prospettiva siamo sempre pronti a giudicare, prima di assumere un atteggiamento di umile ascolto per cercare di capire che cosa è diverso nei nostri confratelli di altre culture.

Noi siamo chiamati a vivere tutti insieme, uniti in un solo carisma non per i nostri valori culturali, ma per il Vangelo e per l'ideale camilliano. In questo senso, prima di tutto siamo Camilliani e poi, brasiliiani, nordamericani, italiani ... Edificare l'unità nella diversità è il fulcro della sfida che abbiamo davanti a noi. Tradizionalmente ciò che è accaduto è stato il tentativo di uniformità nelle missioni, nell'ambito dell'incontro di culture diverse. Il risultato è stato semplicemente disastroso. Oggi come persone religiose, per vivere insieme in modo gioioso e pacifico dobbiamo acquisire una 'competenza interculturale'. Il punto di partenza è imparare ad ascoltare, rispettare e tollerare i diversi, allora saremo sorpresi dalle 'grazie dello Spirito', come a Pentecoste!

Un altro aspetto a cui è necessario prestare attenzione in comunità in questo momento è il senso di appartenenza dei suoi membri. È necessario chiarire e controllare questo aspetto per avere la dimensione esatta delle 'risorse' su cui possiamo contare in vista del grande impegno di crescita della delegazione. I membri che si comportano come semplici turisti, anteponendo i loro progetti individuali ai valori della comunità, devono essere confrontati e reindirizzati alle loro province di origine, senza altre dilazioni.

*"Dobbiamo portare in nostro cuore, dove abbiamo già i piedi"*: questo è stato ripetuto molte volte nella nostra ultima riunione dei superiori maggiori dell'Ordine (Roma, giugno 2017) nella discussione del documento elaborato dal governo generale relativo all'attuazione delle linee guida per la collaborazione inter provinciale.

In conclusione, invoco la benedizione di Dio e la protezione della Maria, Madonna della salute e del nostro amato san Camillo de Lellis, per una piena realizzazione di tutti questi progetti della delegazione camilliana in U.S.A.

Fraternamente, in Cristo.

Roma, 29 ottobre 2017

*p. Leocir PESSINI  
Superiore generale*